

Anno A – prima domenica di Avvento

Dal libro del profeta Isaia (2,1-5)

¹ Messaggio che Isaia, figlio di Amoz, ricevette in visione su Giuda e su Gerusalemme. ² Alla fine dei giorni, il monte del tempio del Signore sarà saldo sulla cima dei monti e s'innalzerà sopra i colli, e ad esso affluiranno tutte le genti.

³ Verranno molti popoli e diranno: «Venite, saliamo sul monte del Signore, al tempio del Dio di Giacobbe, perché ci insegni le sue vie e possiamo camminare per i suoi sentieri». Poiché da Sion uscirà la legge e da Gerusalemme la parola del Signore.

⁴ Egli sarà giudice fra le genti e arbitro fra molti popoli. Spezzeranno le loro spade e ne faranno aratri, delle loro lance faranno falci; una nazione non alzerà più la spada contro un'altra nazione, non impareranno più l'arte della guerra. ⁵ Casa di Giacobbe, venite, camminiamo nella luce del Signore.

Salmo responsoriale (Sal 121/122,1-2.4-9).

Rit. Andiamo con gioia incontro al Signore

Quale gioia, quando mi dissero:
«Andremo alla casa del Signore!».
Già sono fermi i nostri piedi
alle tue porte, Gerusalemme!

È là che salgono le tribù,
le tribù del Signore,
secondo la legge d'Israele,
per lodare il nome del Signore
Là sono posti i troni del giudizio,
i troni della casa di Davide.

Chiedete pace per Gerusalemme:
vivano sicuri quelli che ti amano;
sia pace nelle tue mura,
sicurezza nei tuoi palazzi.

Per i miei fratelli e i miei amici
io dirò: «Su di te sia pace!».
Per la casa del Signore nostro Dio,
chiederò per te il bene.

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani (Rm 13,11-14)

Fratelli, ¹¹ questo voi farete, consapevoli del momento: è ormai tempo di svegliarvi dal sonno, perché adesso la nostra salvezza è più vicina di quando diventammo credenti. ¹² La notte è avanzata, il giorno è vicino. Perciò gettiamo via le opere delle tenebre e indossiamo le armi della luce. ¹³ Comportiamoci onestamente, come in pieno giorno: non in mezzo a orge e ubriachezze, non fra lussurie e impurità, non in litigi e gelosie. ¹⁴ Rivestitevi invece del Signore Gesù Cristo.

Alleluia, alleluia

Mostraci, Signore, la tua misericordia
E donaci la tua salvezza.

Alleluia.

Vangelo: Matteo 24,37-44

[In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:]

³⁷Come furono i giorni di Noè, così sarà la venuta del Figlio dell'uomo. ³⁸Infatti, come nei giorni che precedettero il diluvio mangiavano e bevevano, prendevano moglie e prendevano marito, fino al giorno in cui Noè entrò nell'arca, ³⁹e non si accorsero di nulla finché venne il diluvio e travolse tutti: così sarà anche la venuta del Figlio dell'uomo. ⁴⁰Allora due uomini saranno nel campo: uno verrà portato via e l'altro lasciato. ⁴¹Due donne macineranno alla mola: una verrà portata via e l'altra lasciata.

⁴²Vegliate dunque, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà. ⁴³Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora della notte viene il ladro, veglierebbe e non si lascerebbe scassinare la casa. ⁴⁴Perciò anche voi tenetevi pronti, perché nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo.

... per la riflessione

Inizia con questa domenica il tempo dell'attesa della venuta del Signore Gesù: l'avvento. La liturgia sintetizza nel ritornello del Salmo questo aspetto invitando ad andare con gioia incontro al Signore. Con ciò riprende quanto il Profeta Isaia grida ai suoi uditori dicendo loro quanto ha ricevuto ed invitando ad andare verso il luogo dell'incontro con Dio. Così S. Paolo nella seconda lettura invita a vivere il momento presente nell'attesa della salvezza che è vicina.

Così il Vangelo in modo esplicito invita ad essere vigilanti. L'evangelista Matteo per rendere esplicito questo atteggiamento richiama alla mente l'evento del diluvio al tempo di Noè che era venuto all'improvviso e lo rende simile, nei versetti 40 e 41, all'avvento della morte che coglie all'improvviso. Il versetto 42 è esplicito sul fatto che nessuno di noi sa quando il Signore verrà. Di nuovo l'evangelista Matteo sottolinea questa esigenza della vigilanza portando un altro esempio: il ladro che viene in casa quando meno ce lo aspettiamo. Tutto questo non per spaventare ma per comunicare l'esigenza di essere pronti a questo evento.

Si tratta di una "terapia d'urto" attraverso la quale Matteo vuole richiamare l'attenzione della comunità a cui scrive. Ma per chi crede tutto questo diventa fonte di gioia: l'incontro con Cristo segna la fine di quella inquietudine di chi cerca la propria realizzazione lontano da Cristo. Secondo S. Agostino, infatti, il cuore della persona è inquieto finché non riposa in Lui.